



ADRIANO MINARDO

ASTROLOGIA,
TEOLOGIA E FEDE



La collana *Percorsi di teologia urbana* si ispira programmaticamente all'indicazione di papa Francesco: «È necessario arrivare là dove si formano i nuovi racconti e paradigmi, raggiungere con la Parola di Gesù i nuclei più profondi dell'anima delle città».

(*Evangelii gaudium*, 74)

Collana diretta da
Armando Matteo

**ADRIANO
MINARDO**

ASTROLOGIA,
TEOLOGIA E FEDE

ISBN 978-88-250-4696-0
ISBN 978-88-250-4697-7 (PDF)
ISBN 978-88-250-4698-4 (EPUB)

Copyright © 2020 by P.P.F.M.C.
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE
Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
www.edizionimessaggero.it

INTRODUZIONE

Nel complesso mondo delle culture urbane, nuovi linguaggi, nuovi simboli, nuovi paradigmi eterogenei e compositi, caratterizzano gli altrettanto nuovi segni dei tempi che la Chiesa, in una società sempre più globalizzata, deve saper leggere e interpretare. È quanto papa Francesco, attraverso l'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, ha riaffermato come compito pastorale inderogabile di una Chiesa che sia all'altezza del difficile dialogo con la contemporaneità (EG 74).

La potenza semantica dell'aggettivo "difficile", tuttavia, esplode in tutta la sua carica provocatoria quando si tratta di affrontare argomenti che apparentemente superano i limiti del verificabile e, più specificamente, toccano il campo inattingibile del paranormale. La sopravvivenza di credenze superstiziose, l'attrazione esercitata da certe pratiche esoteriche, la diffusione di dottrine e riti risalenti ad antiche tradizioni pagane, la proliferazione di servizi e consulenze offerti da improvvisati guru, indovini, veggenti, voci oracolari, sensitivi, *medium*, maghi, cartoman-

ti, tutto questo e molto altro ancora costituisce un preoccupante fenomeno carsico, sottotraccia, fluido, anfibio e, soprattutto, diffusissimo di ripresa di motivi neopagani che con la fede cristiana nulla hanno da fare. Arduo in questo caso, se non impossibile, trovare un interlocutore unico che possa rappresentare tale variegato mondo sommerso. La via maestra che la pastorale della Chiesa può percorrere, in questo caso, rimane il contatto con i fruitori, gli adepti e persino i “professionisti” di questo universo occulto qualora fossero disposti a un dialogo costruttivo e onesto.

Secondo una recente ricerca del *Coordinamento delle Associazioni per la difesa dell'ambiente e la tutela dei diritti degli utenti e dei consumatori* (Codacons), sono 13 milioni gli italiani che almeno una volta l'anno si rivolgono a maghi, indovini, cartomanti e simili (3 milioni in più rispetto all'inizio del millennio), per un giro d'affari prossimo agli 8 miliardi di euro¹. Risulta facile concludere che questo singolare vezzo possa creare, nel tempo, sotto il profilo psicologico e sociologico, delle vere e proprie

¹ Cf. il sito internet <https://codacons.it/un-business-in-nero-da-otto-miliardi/>.

forme di dipendenza e, altresì, condurre alla ricerca ossessiva, da parte dei richiedenti aiuto, di risposte pronte all'uso, per qualsiasi necessità, bussando alla porta di chi si occupa di fatture senza rilasciarne. La stessa ricerca nota come, in questo conclamato periodo di crisi, sia aumentato il numero di santoni, guaritori e sette, registrando un incremento del 500% e sfiorando la cifra di 155 mila operatori dell'occulto. Il Codacons e altri osservatori di fenomeni sociali segnalano soprattutto nella crisi economica il motivo della sorprendente crescita di questo mercato. L'incertezza sul futuro, l'attesa di cancellare lo stigma della precarietà o della mancanza di lavoro, gli ostacoli nel risalire la china in condizioni obiettivamente sfavorevoli, sono concause che hanno visto crescere la quota di italiani che cercano soluzioni nell'abisso dell'occulto, noncuranti del pericolo di poter cadere tra le grinfie di profittatori senza scrupoli. Se alle inquietudini che derivano da tali difficoltà si aggiungono problemi esistenziali di altro genere, si comprende bene come questo mercato di soluzioni palliative, per non dire ingannevoli, sia destinato a non conoscere crisi.

Ora, tra le discipline esoteriche più note e affermate, spicca senza dubbio l'antica arte di

Urania, ovvero l'astrologia. Ritenuta, insieme alla magia, l'emblema di una mentalità arcaica e prerazionale, residuo di un oscurantismo che si credeva superato, ci si stupisce vederla sopravvissuta all'avanzare dei lumi della ragione e, addirittura, trovarla in ottima salute. In realtà, nella cultura occidentale, l'aura concettuale e spiritualistica dell'astrologia non si è mai del tutto dissolta. Ne è prova il fatto che, ancora oggi, ciascuno di noi sa a quale segno zodiacale appartiene, che abbiamo conservato i nomi dei giorni della settimana associati ai pianeti (fatta eccezione, almeno in italiano, per *sabato* e *domenica*), che utilizziamo espressioni idiomatiche come “nascere sotto una buona/cattiva stella” oppure “avere Saturno contro”, che ci riferiamo ad aggettivi caratteriali come “lunatico”, “marziale”, “gioviale”². Non mancano poi amici, conoscenti, colleghi, vicini di casa, familiari che ammettono candidamente – pur precisando di non “credervi” – di dare ogni tanto qualche sbirciatina all'oroscopo pubblicato nei quotidiani o nelle riviste, o di ascoltarlo per radio e per televisione, o riceverlo tramite *app*

² Cf. D. PEDRAZZINI, *Il destino nelle stelle. L'astrologia nel mondo classico*, Dielle Editore, Mozzecane (Vr) 2016, p. 8.

negli *smartphone*. Questi oroscopi mostrano, tutto sommato, le sembianze di un innocente *divertissement* dall'effetto Barnum assicurato. Solitamente rappresentano una forma leggera di spettacolo per intrattenere il largo pubblico televisivo oppure una sorta di scacciapensieri tra un cruciverba e un *sudoku*. Per confermare l'idea che si tratta di un particolare genere letterario di evasione³, basterebbe semplicemente confrontare gli oroscopi proposti da varie rubriche: ci si accorgerebbe, per esempio, della differenza delle previsioni che si riferiscono a uno stesso segno zodiacale o della genericità degli oracoli che, a prescindere dal segno di appartenenza, possono adattarsi a tutti⁴.

Il problema sorge quando ci si lascia influenzare dagli oroscopi per le decisioni piccole o grandi della vita. Fatto è che tantissime persone attribuiscono all'astrologia *prêt-à-porter* un autentico attestato di affidabilità, senza tuttavia

³ Questa non sembra essere una novità contemporanea. E. Casali ci informa che letterati dell'Età moderna (Pietro Aretino, François Rabelais e molti altri) si dilettevano nell'esercizio retorico del pronostico burlesco. Cf. E. CASALI, *Le spie del cielo. Oroscopi, lunari e almanacchi nell'Italia moderna*, Einaudi, Torino 2003, pp. 237ss.

⁴ Sono gli stessi astrologi ad affermare che l'oroscopo, seriamente studiato, debba stilarsi con l'indicazione precisa dell'ora e del luogo di nascita della persona interessata.

conoscerne principi teorici e tecniche operative. Quando infatti si parla di astrologia, ci si riferisce a una pratica che ha offerto di sé, nel corso della sua stratificata tradizione millenaria, una galleria di immagini parecchio assortita. Oggi sembra prevalere un'idea dell'astrologia affine a una disciplina umanistica che, sganciata dalle antiche tecniche divinatorie, vuole configurarsi come analisi congetturale del temperamento che tiene conto della personalità e del carattere del soggetto⁵. Ma la storia dice altro rispetto a questa versione annacquata che sta sul confine tra paranormale, relazione d'aiuto e *counseling* psicologico diretta a soggetti che, ascoltando il responso delle stelle, *de-siderano* trovare un sollievo, una conferma o una guida. Se alla stragrande maggioranza delle persone l'astrologia evoca l'antico tema del destino, agli storici della cultura richiama invece una pluriforme articolazione dottrinale che diventa di volta in volta fede negli astri, divinazione astrale, fatalismo determinista, filosofia della natura, filosofia della storia. Per tale ragione l'astrologia ha potuto rappresentare, nei secoli passati, una concezione globale della realtà

⁵ Cf. O. POMPEO FARACOVÌ, *Scritto negli astri. L'astrologia nella cultura dell'Occidente*, Marsilio, Venezia 1996, p. 276.

che ha condizionato persino la politica, certo costume sociale, la medicina o l'arte.

Il nucleo fondamentale della concezione astrologica ruota attorno all'inveterata idea che le stelle condizionino il destino dell'uomo. Idea che non ha avvinto soltanto i sapienti, gli astronomi, i filosofi di un lontano passato, ma anche convinto o perlomeno incuriosito, in tempi a noi più vicini, insospettabili uomini di scienza, artisti, intellettuali e politici⁶. Complessivamente rifiutata dalla scienza moderna, verso la fine del diciannovesimo secolo, dopo secoli di oblio, si è assistito a una straordinaria operazione multidisciplinare che ha ridato luce a un immenso patrimonio di testi e manoscritti di astrologia antica, poi ordinati in edizioni critiche⁷. Da qui

⁶ Sarebbe lunga la lista di quanti, fino ai nostri giorni, hanno ritenuto reale l'influsso astrale sulla vita degli uomini. La vulgata ricorda comunque tra gli scienziati moderni G. Keplero e G. Galilei, o ancora C.G. Jung in disputa difensiva contro il suo collega S. Freud. Cf. O. POMPEO FARACOVÌ, *Scritto negli astri*, p. 14; cf. M. PESATORI, *Astrologia per intellettuali. I segni dello Zodiaco raccontati da artisti, scrittori, filosofi, musicisti e poeti*, Neri Pozza, Vicenza 2008.

⁷ La notevole impresa è stata condotta da filologi classici, orientalisti, matematici, storici delle religioni, della scienza, della filosofia e dell'arte. Tra i luminari che hanno reso possibile questa immensa operazione culturale vanno ricordati Franz Boll, Franz Cumont, Friedrich von Bezold, Wilhelm Gundel, Aby Warburg, Fritz Saxl, Lynn Thorndike.

un incremento di interesse che ha permesso, dal punto di vista della storia della cultura e delle idee, di tracciare la carta migratoria dell'astrologia che, dall'antica Babilonia, per vie traverse e intricate, è giunta sino al nostro Occidente.

Nelle pagine che seguono intendo risalire al dato culturale della storia dell'astrologia sia per avviare una maggiore comprensione del problema sociologico della consultazione di massa degli oroscopi sia per iniziare, sotto il profilo pastorale, un dialogo di confronto con chi ha eletto l'oroscopia a guida spirituale infallibile.

Questo libro quindi nasce dal desiderio di sfogliare alcune pagine della storia del pensiero e restituire, in sintesi, il nucleo del dibattito filosofico e culturale avvenuto tra i difensori e i detrattori dell'antica arte di Urania. L'intento non mira affatto a dimostrare l'efficacia dell'astrologia quanto, piuttosto, a conoscere le origini lontane di una pratica che, inspiegabilmente, continua a sopravvivere nella società contemporanea malgrado le potenti e fondate obiezioni che le si possono muovere contro. Pertanto, i primi due capitoli presenteranno i risultati di una ricognizione storico-filosofica dell'astrologia occidentale, dalle sue origini fino al Rinascimento; il terzo riprenderà criticamente, dal punto di vista

teologico e scientifico, la prospettiva astrologica nella sua pretesa fondamentale di poter indovinare le sorti umane; il quarto e ultimo offrirà una riflessione teologica che, in alternativa alla distrazione astrologica, desidera ricentrare sul *lógos* cristiano le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dell'avventura umana.

L'occasione mi è gradita per ringraziare Armando Matteo. Senza il suo invito a collaborare al progetto di questa collana teologica, le seguenti pagine, nel bene e nel male, non sarebbero state né pensate né pubblicate.

L'ASTROLOGIA OCCIDENTALE: ORIGINE E PRESUPPOSTI TEORICI

L'assunto di base dell'astrologia ruota attorno alla persuasione che le stelle, a seconda della loro posizione e del loro movimento, possano determinare, influenzare o incidere sulla vita degli uomini. Questa considerazione fa sì che di ogni individuo sarebbe possibile tracciare il tema o cielo natale, ossia la mappa celeste così come è apparsa rispetto all'ora e al luogo della sua nascita. Dall'analisi di questa mappa, chiamata anche genitura o diagramma, l'astrologo presume di derivare una serie di informazioni riguardanti almeno il temperamento caratteriale del soggetto, le sue inclinazioni comportamentali, le sue attitudini sociali. Integrando poi certe tecniche divinatorie, egli potrebbe leggere il futuro stabilito dal fato.

L'astrologia genetliaca o oroscopica lavora, dunque, su una rappresentazione grafica di stelle e pianeti dalla cui disposizione, vista dalla Terra, si desumono gli elementi salienti del segno di appartenenza che si trasmetterebbero

al nascituro⁸. L'interpretazione di questa carta di identità astrale sarebbe tanto più corretta quanto più precisamente sono individuati gli aspetti planetari, ovvero le distanze angolari tra i pianeti (congiunzione, sestile, quadratura, trigono, opposizione), la posizione dell'ascendente e del discendente, del *medium coeli* e dell'*imum coeli*, le domificazioni e un'altra serie di variabili accessibili solo agli addetti ai lavori⁹.

Al di là della scelta dell'astrologo di oggi di indossare la veste più conciliante e *politically correct* del consulente parapsicologo oppure di continuare il ruolo dello scrutatore predittivista, in entrambi i casi egli deve riferirsi all'asse portante dell'arte di Urania, ossia lo zodiaco.

Lo zodiaco

Quando si parla di zodiaco – «l'oblico cerchio che i pianeti porta» (Dante, *Paradiso*, X, 14) – ci si riferisce alla fascia (obliqua rispetto all'equatore) della sfera celeste lungo la quale

⁸ Il termine oroscopo (dal greco *horoskópos*, "che osserva l'ora") indica il punto del cerchio zodiacale che in prospettiva terrestre interseca l'equatore celeste rispetto al luogo e al momento della nascita.

⁹ Cf. PEDRAZZINI, *Il destino nelle stelle*, pp. 14-16.

sembrano muoversi il Sole, la Luna e gli altri pianeti¹⁰. Tale zona, che si estende a 6-7 gradi da entrambe le parti dell'eclittica (ovvero il piano su cui apparentemente il Sole, visto dalla Terra, si muove), è divisa in dodici settori di uguale ampiezza (30 gradi), a ciascuno dei quali è attribuito un segno o una costellazione¹¹. Questa è un insieme di stelle che la fantasia degli antichi univa, attraverso linee immaginarie, in modo da rappresentare la figura di un essere vivente (lo *zódion*)¹². I segni dello zodiaco assunsero il nome dalle corrispettive costellazioni davanti alle quali il Sole “passa” durante i dodici mesi della sua orbita apparente¹³. Il percorso del Sole

¹⁰ Pare sia stato Talete a utilizzare per primo il termine “pianeti” (*plánetes astéres*, stelle vaganti) per distinguere le stelle erranti (Luna, Mercurio, Venere, Sole, Marte, Giove e Saturno) da quelle fisse poste nell’ottava sfera celeste. Cf. D. PEDRAZZINI, *Il destino nelle stelle*, p. 13.

¹¹ Cf. F. CUMONT, *Lo zodiaco*, L. PERILLI (ed.), Adelphi, Milano 2012, pp. 11 ss.

¹² L’iconografia della tradizione ellenistica ha poi arricchito di nuovi significati mitologici l’antico zodiaco mesopotamico, fino a costituire uno zodiaco propriamente occidentale. Cf. S. SETTIS, *Introduzione*, in F. SAXL, *La fede negli astri. Dall’antichità al Rinascimento*, S. SETTIS (ed.) Bollati Boringhieri, Torino 2016, pp. 24 ss.

¹³ I postulati dell’astrologia non tengono conto del sistema eliocentrico giacché ciò che importa, nella lettura della mappa celeste, è la posizione o lo spostamento degli astri rispetto all’osservatore terrestre.

è dunque fondamentale nell'individuazione del segno zodiacale o della costellazione¹⁴.

Occorre tuttavia precisare che lo zodiaco occidentale si è distinto da quello mesopotamico per una diversa individuazione delle costellazioni e dei segni¹⁵.

Lo *zódion* mesopotamico, infatti, è uno zodiaco siderale. Esso è ottenuto dividendo la fascia in dodici porzioni di 30 gradi ciascuna e utilizzando come punto di riferimento, sullo sfondo cosmico, alcune stelle fisse di particolare brillantezza. Lo *zódion* occidentale, invece, è

¹⁴ Mantenendo l'antica tradizione babilonese di far cominciare il nuovo anno all'equinozio di primavera si è convenzionalmente attribuito al segno di Ariete il punto di inizio dell'eclittica e dunque dello zodiaco (tropico). All'equinozio di primavera, infatti, il Sole "entra" – come si dice in gergo – in Ariete; a questo seguono i segni di Toro, Gemelli, Cancro, Leone, Vergine, Bilancia, Scorpione, Sagittario, Capricorno, Acquario e Pesci. Vi è da aggiungere che il Sole, durante il suo "tragitto" annuo lungo la fascia dello zodiaco, attraversa la costellazione dell'Ofiuco (o Serpentario) e sfiora la costellazione della Balena sebbene queste – non si comprende bene come mai – non siano ritenute astrologicamente significative.

¹⁵ Come è noto, infatti, la diversa estensione delle costellazioni non consente di collocarle ciascuna esattamente all'interno dei 30 gradi dei dodici settori zodiacali. La costellazione della Vergine è, per esempio, più estesa rispetto alla costellazione dello Scorpione, con l'evidente conseguenza che il Sole impiegherà più tempo per "attraversarla". Gli astrologi, solitamente, risolvono la difficoltà della non corrispondenza fra segno e costellazione distinguendo lo zodiaco tropico dallo zodiaco siderale.

uno zodiaco tropico che, mantenendo la suddivisione in dodici parti uguali, scansiona l'orbita apparente del Sole attorno alla Terra (ovvero la suddivisione è legata al moto di rivoluzione della Terra). Se i babilonesi osservavano la cintura zodiacale lungo la quale si spostano il Sole, la Luna e i pianeti, i greci osservavano il percorso del Sole lungo l'eclittica. Se il modello siderale cioè si presenta come una ripartizione fissa dello zodiaco, il modello tropico si riferisce a una settorializzazione dell'eclittica. La differenza non è irrilevante, giacché il primo modello terrà conto, per esempio, del fenomeno della precessione degli equinozi, il secondo rimarrà invariato rispetto a questo fenomeno e stabilirà le caratteristiche dei segni non in base alle costellazioni corrispondenti, ma in base ad altri specifici parametri noti agli astrologi di professione¹⁶. I difensori degli oroscopi occidentali possono così affermare che quando un pianeta è, per esempio, nel segno dell'Ariete non vuol dire che esso si trova nella costellazione corrispondente, ma che si trova nei primi 30 gradi del cerchio zodiacale¹⁷.

¹⁶ Sul fenomeno astronomico della precessione degli equinozi si veda più avanti a p. 96.

¹⁷ Cf. POMPEO FARACOVÌ, *Scritto negli astri*, pp. 42-49.

Come si può notare, la diversa configurazione degli zodiaci (siderale e tropico), il ginepraio delle differenti tradizioni, la pluralità di tecniche interpretative non facilitano la ricerca di un fondamento univoco che confermi l'esistenza di una *koiné* astrologica universale. Senza poterci addentrare nei meandri tortuosi e intricati che vedono contrapporsi sistemi e metodi astrologici, dobbiamo però notare che ciò che li accomuna, ossia l'assunto di base che le stelle esercitino un qualche influsso sull'uomo, resta esso stesso problematico. Alla convinzione astrologica della corrispondenza e della *simpatia* universale non possono non legarsi dei quesiti concernenti l'origine della causazione stessa: sono le stelle in sé a influire sulle umane sorti o ricevono questo mandato da altre entità spirituali? È una proprietà fisica naturale degli astri o si deve supporre una intenzionalità divina che presiede fatalmente all'ordinamento del mondo attraverso la mediazione planetaria? Le stelle sono segni o anche cause dell'umano destino?

Simili domande hanno originato un dibattito che, attraverso i secoli, ha reso le molte immagini dell'astrologia spesso irriducibili tra loro. Della storia di questo dibattito si renderà

conto in questo saggio, dedicando il necessario spazio alle questioni concernenti il sostrato concettuale e ideale su cui si basa ogni pretesa formalizzazione astrologica. Prima però occorre brevemente soffermarsi sulle coordinate storiche che hanno visto nascere e svilupparsi l'antica arte di Urania.

I natali dell'astrologia

Rintracciare le radici storiche dell'astrologia ci porta indietro nel tempo di almeno quattro millenni, nell'antica terra di Mesopotamia¹⁸. Prescindendo da qualsiasi grado di attendibilità attribuibile all'arte di Urania, rimane evidente l'eredità culturale che l'Occidente ha ricevuto dall'antico Oriente.

Sappiamo che la prima civiltà a sorgere in Mesopotamia fu quella dei sumeri (IV millennio a.C.). Distintisi per l'uso della scrittura e per aver posto le basi del calcolo matematico e geometrico, a loro dobbiamo il sistema di numerazione sessagesimale che ancora oggi utilizziamo per la misurazione dell'ora (in 60 minuti e in 60 secondi) e degli angoli (i 360 gradi di

¹⁸ Cf. CUMONT, *Lo zodiaco*, pp. 17ss.; POMPEO FARACOVÌ, *Scritto negli astri*, pp 23ss.

una circonferenza). A loro dobbiamo pure le prime mappature e descrizioni del firmamento attraverso le annotazioni e le trascrizioni di ciò che a occhio nudo erano in grado di vedere. Da tali osservazioni furono poi individuate e distinte le stelle fisse (come ai loro occhi sembrava) dalle stelle erranti (i pianeti “mobili” rispetto allo sfondo delle stelle fisse) chiamate con i nomi di personaggi mitici, di divinità, di eroi le cui qualità erano trasferite all’astro corrispondente. Si diede così inizio a un processo di mitologizzazione della volta celeste che troverà il suo compimento maturo nella dottrina astrale dei greci.

Anche le altre civiltà e culture insediatesi nella regione tra il Tigri e l’Eufrate (accadi, babilonesi, caldei, ecc.), dedicarono all’osservazione del cielo le loro migliori risorse investigative, riuscendo da una parte a elaborare nozioni astronomiche essenziali e, dall’altra, a stabilire delle connessioni causali tra i movimenti delle stelle e i fenomeni naturali del mondo sublunare. Così, per esempio, l’alternarsi della luce del giorno e del buio della notte, il succedersi ciclico delle stagioni, il ritmo biologico degli esseri viventi (vegetali e animali) si credeva dovessero dipendere dall’azione di una forza cosmica propria

degli astri celesti. Peraltro eventi straordinari come le eclissi, gli aloni della Luna, i movimenti instabili di pianeti che apparivano e si sottraevano alla vista, dovevano a tal punto eccitare l'impressionabilità umana che questa poteva essere placata solo dal sacro timore tributato agli astri.

Le stelle erano ritenute entità divine vive e senzienti, volitive, pacifiche o malvagie, i cui movimenti decidevano gli avvenimenti futuri collettivi: calamità naturali, cataclismi, guerre, come pure declini politici di regni, di dinastie, di civiltà. Conoscerne pertanto traiettorie e posizioni, avrebbe reso edotti circa gli eventi futuri, già sentenziati, che sarebbero presto o tardi accaduti. La lettura dei segnali celesti era comunque demandata agli interpreti di corte: non ci si poteva improvvisare capaci di pronostici senza appartenere a una casta ufficiale, spesso sacerdotale, che del cielo aveva fatto la sua fonte diretta di predizioni. È da notare tuttavia che detta prenoscenza non riguardava ancora l'astrologia oroscopica. Si era piuttosto nel campo dell'astrolatria e dell'astromantica: se la prima, scongiurando il dis-astro, tributava il suo supplice culto al pianeta da rabbonire, la seconda appariva nondimeno una pratica divinatoria capace di decrittare i segni – gli *omina*

dei latini¹⁹ – che presagivano il futuro in termini collettivi. Originariamente legata alla venerazione delle stelle (astrolatria) e via via configuratasi come tecnica divinatoria premonitrice (astro-mantica), l'astrologia *tout court* si affinerà invece come tecnica o arte laicizzata dedicata a stilare l'oroscopo natale di un individuo, sulla base di più evolute nozioni astronomiche e di complessi calcoli matematici.

Furono i caldei²⁰, tuttavia, a dare inizio a quella vasta diffusione di conoscenze astronomiche miste a dottrine religiose che, oltrepassando i confini della bassa Mesopotamia (all'epoca dell'annessione di Babilonia all'impero persiano di Ciro), penetrarono a est nel mondo indiano, a sud-ovest in Egitto, a nord-ovest nella Ionia, regione persiana abitata da popolazioni greche. L'autorevolezza riconosciuta a questa "sapienza" antica (che condusse, per esempio, alla compilazione dei diari astronomici, delle effemeridi perpetue del Sole, della Luna e dei cinque pianeti visibili a occhio nudo) da una parte confermò

¹⁹ Cf. POMPEO FARACOVÌ, *Scritto negli astri*, p. 27.

²⁰ Abbondantemente citati nella letteratura profetica dell'Antico Testamento, i caldei si erano stanziati nella parte meridionale della Mesopotamia, integrandosi progressivamente con i babilonesi a partire dall'VIII secolo a.C. Cf. PEDRAZZINI, *Il destino nelle stelle*, pp. 17ss.

Babilonia quale capitale dell'astrologia e, dall'altra, promosse il termine "caldeo" a sinonimo di astrologo.

L'astrologia neoegizia

In Egitto, paese tanto erudito quanto superstizioso, l'astromantica babilonese (all'epoca della dominazione persiana, VI sec. a.C.) fu accolta e integrata nella pratica divinatrice locale²¹.

In particolare si riuscì a dare forma a un'astrologia composita, nella fusione sincretista tra antiche tecniche di divinazione e tradizioni filosofiche e teologiche ermetiche, cui seguì, all'epoca dei Tolomei (IV-I sec. a.C.), l'assimilazione della genetliologia greca che si basava sull'analisi del tema natale. Alessandria divenne luogo di elezione di ogni possibile incontro e integrazione di popoli diversi (egizi, ebrei, siriani, caldei, persiani, greci), crocevia di culture, culti e religioni che penetrarono ogni orientamento di pensiero, ogni sistema politico-sociale, ogni visione del mondo.

²¹ L'antico Egitto dei Faraoni, a quanto pare, si era specializzato in tecniche di divinazione riguardanti le attività agricole piuttosto che nella genetliaca; cf. POMPEO FARACOVÌ, *Scritto negli astri*, p. 81.

BIBLIOGRAFIA

ADORNO TH. W., *Stelle su misura. L'astrologia nella società contemporanea*, Einaudi, Torino 2010.

ALBINI A., *L'autunno dell'astrologia. Il declino scientifico del discorso delle stelle da Copernico ai nostri giorni*, Odradek, Roma 2010.

BOLL F. - BEZOLD C., *Le stelle. Credenza e interpretazione*, M. GHELARDI (ed.), Bollati Boringhieri, Torino 2011.

CASALI E., *Le spie del cielo. Oroscopi, lunari e almanacchi nell'Italia moderna*, Einaudi, Torino 2003.

– «O gloriose stelle...». *L'astrologia "cristiana" da Barbanera a... Dante*, Ed. Editoriale Campi, Foligno 2014.

COSMACINI G., *La medicina dei papi*, Laterza, Bari-Roma 2018.

CUMONT F., *Astrologia e religione presso i Greci e i Romani*, P. DALLA VIGNA (ed.), Mimesis, Milano 1990.

CUMONT F., *Lo zodiaco*, L. PERILLI (ed.), Adelphi, Milano 2012.

GARFAGNINI G. C., *Cosmologie medievali*, ETS, Pisa 2017.

GARIN E., *Ermetismo del Rinascimento*, Edizioni della Normale, Pisa 1988.

GARIN E., *Lo zodiaco della vita. La polemica sull'astrologia dal Trecento al Cinquecento*, Laterza, Roma-Bari 1976.

GATTO TROCCHI C., *Affare magia. Ricerca su magia ed esoterismo in Italia*, Queriniana, Brescia 2001.

GREGORY T., *Mundana sapientia. Forme di conoscenza nella cultura medievale*, Edizioni di storia e letteratura, Roma 1992.

GUIDORIZZI G., *La trama segreta del mondo. La magia nell'antichità*, il Mulino, Bologna 2015.

PEDRAZZINI D., *Il destino nelle stelle. L'astrologia nel mondo classico*, Dielle Editore, Mozzecane (Vr) 2016.

POMPEO FARACOVÌ O., *Scritto negli astri. L'astrologia nella cultura dell'Occidente*, Marsilio, Venezia 1996.

– *Gli oroscopi di Cristo*, Marsilio, Venezia 1999.

SAXL F., *La fede negli astri. Dall'antichità al Rinascimento*, S. SETTIS (ed.) Bollati Boringhieri, Torino 2016.

INDICE

Introduzione	5
1. L'astrologia occidentale:	
origine e presupposti teorici	15
<i>Lo zodiaco</i>	16
<i>I natali dell'astrologia</i>	21
L'astrologia neoegizia	25
L'astrologia greca	27
<i>L'assunto fondamentale dell'astrologia occidentale</i>	30
2. L'astrologia dal Medioevo	
al Rinascimento	43
<i>L'astrologia nel Medioevo</i>	45
Il dibattito intellettuale sull'astrologia ..	46
La diffusione popolare dell'astrologia. . .	56
<i>L'astrologia nel Rinascimento</i>	60
La mentalità astrologica tra Medioevo ed Età moderna	62
La polemica sull'astrologia nel XV secolo: Pico della Mirandola, Marsilio Ficino e Girolamo Savonarola .	67
<i>L'astrologia durante la rivoluzione scientifica: l'inizio della fine?</i>	72

3. Rilievi cristiani	
e scientifici all'astrologia	77
<i>Gli argomenti antiastrologici</i>	
<i>nella letteratura cristiana antica</i>	77
<i>L'influsso degli astri</i>	
<i>secondo Tommaso d'Aquino</i>	85
<i>Critiche contemporanee</i>	91
4. Teologia, storia e fede	103
<i>L'ufficio escatologico della teologia</i>	107
<i>Il tempo che viviamo:</i>	
<i>l'erramento della contemporaneità</i>	116
<i>Spigolature bibliche</i>	127
Bibliografia	141

A. MATTEO, *Il postmoderno spiegato ai cattolici e ai loro parroci. Prima lezione di teologia urbana*, 2018.

D. CRAVERO - F. COSENTINO, *Lievito nella pasta. Evangelizzare la città postmoderna*, 2018.

D. ALBARELLO, *A misura d'uomo. La salvezza per la città*, 2019.

V. ROSITO, *Metamorfosi del centro. Cultura, fede e urbanizzazione*, 2019.

G. ANCONA, *La fine del mondo sta per venire? Immaginari apocalittici per la città degli uomini*, 2019.

A. NDRECA, *Filosofia dello spazio urbano*, 2020.

C. CIRIELLO, *Essere donna nella città attuale*, 2020.

A. MINARDO, *Astrologia, teologia e fede*, 2020.



Nell'era dell'*homo technologicus* ci si affida ancora alle stelle per conoscere il proprio destino?

Sempre più che in passato!

Il nucleo fondamentale dell'astrologia – disciplina esoterica ancora oggi praticata nella nostra società urbana – ruota attorno all'inveterata idea che le stelle possano condizionare, attraverso il loro influsso, il destino dell'uomo. Questo libro, nella prima parte, sfoglia alcune pagine della storia del pensiero al fine di presentare una sintesi del dibattito culturale, registrato nel corso dei secoli, attorno all'antica arte di Urania; nella seconda parte, riprende le potenti, fondate e convergenti obiezioni che all'astrologia sono state indirizzate dal fronte razionale, scientifico e teologico.

ADRIANO MINARDO

(1974), presbitero della diocesi di Noto, ha conseguito la licenza in teologia dogmatica e il dottorato presso la Pontificia Università Gregoriana. Ha pubblicato: *La potenza di Dio. Studio storico-tipologico su un attributo divino* (2011), *Dal principio alla fine. Introduzione alla teologia della creazione* (2011), oltre a diversi saggi e articoli su riviste teologiche. Insegna presso lo Studio teologico S. Paolo di Catania e l'Istituto superiore di scienze religiose San Metodio di Siracusa.

ISBN 978-88-250-4696-0



9 788825 046960

€ 14,00 (I.C.)

 EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

www.edizionimessaggero.it